Colajanni Napoleone. Non c'è bisogno di chiedere chi sia l'autore di questa lettera, perchè, per quanto un'altra volta la Camera ne volle impedire la lettura, quando allora la tentò l'onorevole Marazzi, a cui è stata indirizzata, è noto a tutti che l'autore ne è Francesco Crispi.

Ora mi permetto di citare l'autorità di Francesco Crispi in questa questione, perchè certamente, fra gli unitarii ardenti di questa Camera, egli occupa il primo posto.

Io non dirò che dal reclutamento territoriale possano venire tutti quei vantaggi, che ne sperava l'uomo, che scriveva quella lettera. Forse bisogna essere più modesti quanto ai risultati, che si potrebbero ottenere dall'ordinamento territoriale e, soprattutto, quanto a quelli che si potrebbero ottenere immediatamente. Ma è certo che, se vogliamo un esercito che debba servire per la difesa essenziale della patria, un esercito che ci assicuri la vittoria contro qualunque straniero che volesse calpestare il suolo sacro d'Italia, solamente nell'esercito territoriale potremo trovare lo strumento opportuno per conseguire la vittoria e difenderci validamente con la minima spesa e col massimo risultato possibile.

Onorevole ministro, la colpa dei passati ministri è stata quella che, da un lato volevano l'organizzamento territoriale, il quale implica una politica di pace ed essenzialmente difensiva, mentre, dall'altro, seguivano in Africa una politica di guerra, una politica essenzialmente offensiva.

In questo contrasto certamente sta una delle cause principali dei risultati disastrosi, che abbiamo avuto a deplorare.

Ma da voi, onorevole Ricotti, da voi, che avete suscitato le simpatie di tutte le parti della Camera, senza distinzione di partito, e le avete suscitate, perchè con un discorso vostro, improntato alla verità, avete introdotto, dopo tanti anni, un nuovo metodo di discussione in questa Camera, io mi attendo dichiarazioni esplicite.

Conoscendo il vostro carattere e i vostri precedenti, so che le vostre dichiarazioni corrisponderanno completamente ai fatti. Tuttavia non so nascondere il timore che i fatti corrispondenti alle dichiarazioni saranno tali, che non potranno accontentarmi; perchè voi, se sono vere le voci che corrono, tendete a ritornare verso il passato, anzichè a camminare verso l'avvenire.

In questo caso, io, che molte simpatie, per ragioni morali e per ragioni politiche, ho verso il presente Ministero, dopo aver dato voto favorevole ai passati ministri della guerra, che facevano parte di Ministeri, che combattei sempre, mi troverò costretto, con mio vivo rammarico, a votar contro l'attuale ministro della guerra benchè faccia parte di un Ministero, verso il quale le mie simpatie, finora, non sono dubbie. Dico finora, perchè dell'avvenire nessuno può rispondere.

Onorevole ministro, io conchiudo questo mio brevissimo discorso, rivolgendole viva preghiera affinchè, nel vero interesse nazionale, il quale esige quell'ordinamento militare che col minimo della spesa faciliti anche il massimo della difesa, sappia e voglia procedere in guisa che questo risultato si ottenga. E questo risultato non si può ottenere, a mio modesto avviso, se non continuando per la via del reclutamento territoriale.

Presidente. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Mazza.

Mazza. Onorevoli colleghi, io debbo intrattenere la Camera sopra un argomento che già la interessò altra volta. La Camera non ha dimenticato la tornata del 14 dicembre ultimo scorso allorquando io, in compagnia dell'onorevole Lucca, ebbi l'onore di presentare al ministro della guerra una interrogazione intorno ad un cospicuo acquisto di grani fatto dall'Amministrazione della guerra a trattativa privata nei mesi di agosto e di settembre precedenti.

La Camera ricorda le varie fasi di quella discussione, e come una interrogazione che doveva essere per regolamento destinata ad intrattenerla per non oltre cinque minuti si protrasse per oltre cinque ore. E durante questa discussione, a cui essa tanto si appassionò, udimmo l'onorevole Mocenni ripetere che egli non accettava la mozione firmata dagli onorevoli Lucca e Mazza intorno ad una inchiesta che si sarebbe dovuto fare per questi acquisti. Egli solennemente dichiarava che l'inchiesta l'aveva fatta lui per conto suo e che rispondeva interamente dell'alta rettitudine con cui si era proceduto in quell'affare.

La Camera fece poco buon viso a quelle parole tantochè l'onorevole Saracco, veduto pericolare il collega, venne al salvataggio e,